

Parte il «banchetto» dei debiti Asl

Le banche straniere stanno dominando la scena delle cartolarizzazioni e della vendita pro-soluto della sanità italiana

MILANO ■ Una montagna da 4-5 miliardi di euro. Un grande problema italiano. Che, nell'era della finanza innovativa, sta diventando un grande business. La metamorfosi riguarda il debito delle Asl italiane nei confronti dei fornitori: da grande problema sanitario, questa montagna sta infatti piano piano diventando un "bocconcino" per il mercato delle cartolarizzazioni e per quello delle cessioni *pro soluto*. Il primo "morso" l'hanno dato a fine luglio Ubs, Caboto e Banca Opi: hanno infatti realizzato una securitization da 518 milioni di euro su un portafoglio di crediti di 225 fornitori delle Asl della Regione Lazio. Ora — secondo indiscrezioni di mercato non confermate — è al lavoro anche Merrill Lynch, seppur in modo diverso: la banca Usa starebbe studiando una cartolarizzazione con **Farmafactoring** (che sarebbe il cessionario) per un importo che qualcuno sul mercato stima tra i 200 e i 250 milioni di euro.

Più imminente, invece, appare l'operazione di **Deutsche Bank**: in questo caso l'istituto intende acquistare direttamente (*pro soluto*) i crediti di circa 50 fornitori delle Asl del Lazio aderenti a **Farmindustria** per un importo stimato sui 200 milioni di euro. Senza passare per la strada delle cartolarizzazioni, insomma. E, dietro le quinte, anche Ubs sta pensando di realizzare qualcosa di simile: un'analoga acquisizione *pro soluto*. Insomma: i debiti pregressi delle Asl stanno diventando un business per il mercato delle cartolarizzazioni e per le

Le aziende sanitarie pagano in 329 giorni

MILANO ■ Il pagamento delle fatture? In media 11 mesi dopo la fornitura. In giugno le Asl hanno accumulato 329 giorni di ritardo nel pagamento dei fornitori. Tempi sempre più lunghi e molto lontani rispetto a quelli stabiliti dalle normative Ue recepite dall'Italia; le leggi europee prevedono infatti fino a 90 giorni per pagare le fatture.

Con il passare del tempo, inoltre, i ritardi si allungano. I dati di Assobiomedica, l'associazione che riunisce le imprese operanti nel settore delle tecnologie e delle apparecchiature biomediche della diagnostica in vitro e della telemedicina, relativi ai primi sei mesi del 2004, parlano chiaro. Se in gennaio il ritardo medio delle aziende delle 21 Regioni era di 325 giorni, in febbraio di 324, in marzo di 322, in aprile di 325, in maggio di 321, in giugno è stato di 329 giorni. Intanto il debito lievita: le Asl devono ai loro fornitori a 360* circa 5 miliardi di euro. Una cifra che potrebbe spingere le Regioni a chiedere tra i 9 e i 10 miliardi in più di dotazione finanziaria.

La regione più "ritardataria" è il Lazio: in giugno ha accumulato ben 658 giorni. Tra le regioni con maggior fatturato, dove quindi i ritardi hanno un valore più pesante, è critica anche la situazione della Campania: in giugno ha raggiunto 490 giorni. Migliora rispetto all'inizio dell'anno la Lombardia. In giugno i giorni erano 329; un mese in meno rispetto ai 364 di gennaio. La Regione più virtuosa è il Trentino Alto Adige che con i suoi 98 giorni di ritardo riesce quasi a rispettare i tempi previsti dalla normativa Ue. Seguono il Friuli con 118 giorni e la Valle d'Aosta con 124. Quelle citate sono però le uniche tre Regioni al di sotto della soglia dei 200 giorni.

Le normative Ue: fino a tre mesi per i pagamenti

banche. Straniere *in primis*.

Il problema dei debiti delle Asl viene da lontano. Tutto nasce così: le Aziende sanitarie pagano le fatture dei loro fornitori (quindi sia le società farmaceutiche, sia quelle che erogano beni e servizi negli ospedali) con enormi ritardi: a

volte — vedere l'articolo a fianco — anche di qualche anno. Questo mette in difficoltà i fornitori: per questo sono sempre ricorsi alle società di **factoring**, cedendo loro i crediti vantati nei confronti delle Asl. Ovviamente a sconto. E, secondo alcuni addetti ai lavori,

in modo non così efficiente. Questo problema ha registrato una svolta nel Lazio il 5 dicembre del 2003: quel giorno la Regione guidata da Francesco Storace ha infatti adottato una delibera (la numero 1329) che ha aperto la strada agli accordi-quadro con le va-

rie associazioni di categoria dei fornitori per permettere alla Regione di "accollarsi" — di fatto, anche se la forma giuridica è diversa — il debito Asl. Questo ha spianato la strada a "transazioni" tra fornitori, Asl e Regione: da un lato i fornitori rinunciano agli inte-

ressi di mora e alle azioni legali per ottenere un indennizzo forfettario, dall'altro le Asl delegano la Regione a pagare i creditori con modalità concordate. Morale: un credito nei confronti delle Asl diventa un credito nei confronti della

Regione. E qui sta la quadratura del cerchio. I fornitori che decidono di effettuare queste transazioni rinunciano a una parte delle loro pretese, ma come contropartita trasformano un credito non certo e non liquido in uno certo, liquido ed esigibile. La Regione non aumenta il proprio debito (anche perché avrebbe comunque trasferito i fondi alle Asl), ma contribuisce a rendere più efficiente il sistema e a fornire liquidità alle Asl. Queste ultime vengono sgravate da un fardello pesante. E gli investitori possono diversificare i loro investimenti. Il tutto passando per il mercato dei capitali.

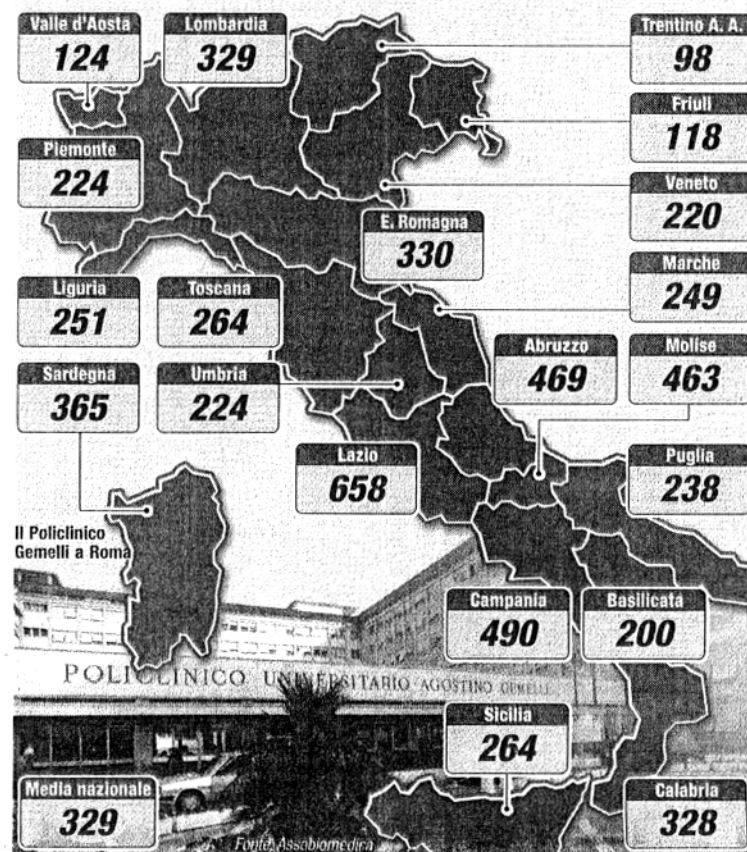
Ecco perché le cartolarizzazioni o le semplici cessioni *pro soluto* di crediti stanno fiorendo. Dopo l'operazione "Atlantide" realizzata da Ubs, Caboto e Banca Opi — che era considerata un po' il test generale — in modi diversi stanno scendendo in campo Deutsche Bank e Merrill Lynch. E ancora Ubs. Certo: si tratta ancora di casi isolati.

Ma il mercato ha grandi potenzialità. Per questo gli operatori guardano ora con attenzione le altre Regioni: un po' tutti affermano che altri Enti locali stanno pensando di realizzare operazioni simili. La Regione Toscana (che ha però ritardi minori) l'ha già annunciato: l'anno prossimo dovrebbe cedere a una banca i crediti che le imprese farmaceutiche vantano nei confronti delle Asl. Per un importo indicativo tra i 250 e i 300 milioni. I commensali di questo innovativo "banchetto" aumentano.

MORYA LONGO

Attese sempre più lunghe

Giorni di ritardo nei pagamenti delle Asl ai fornitori (dati di giugno 2004)



Il Policlinico Gemelli a Roma

POLICLINICO UNIVERSITARIO AGOSTINO GEMELLI

Fonit Assobiomedica